

LO SPECIALE

I MESSAGGI DELLE PIÙ ALTE CARICHE DELLO STATO, E POI QUELLI DI POLITICI, SCRITTORI, SINDACALISTI, UOMINI E DONNE DELLO SPETTACOLO E DELLA CULTURA

A CURA DI FRANCESCA DE SANCTIS
E STEFANIA SCATENI

I 90 anni de l'Unità

Gli auguri del Paese al nostro giornale

SEGUE DALLA PRIMA

In questi novant'anni, l'Unità è stata testimone, e spesso anche protagonista, delle vicende che hanno segnato la storia del nostro paese. Fondata da Antonio Gramsci nel pieno della lotta contro l'instaurarsi del regime fascista, essa ha traversato in clandestinità i duri anni della dittatura, rinascendo a nuova vita durante la Resistenza e la guerra di liberazione. Dal 1945 è stata uno strumento importante - malgrado vincoli politici, limiti culturali e fuorvianti schemi ideologici - dell'educazione alla rinnovata democrazia di vaste masse popolari, che ha via via, nei decenni repubblicani, accompagnato in un cammino positivo, seppur segnato da un'aspra dialettica politica e sociale, verso importanti traguardi di crescita economica, progresso sociale e maturazione culturale e ideale.

Per queste ragioni auguro a lei e a tutta la Redazione di riuscire ad affrontare - con sguardo attento e mente limpida - lo sforzo quotidiano di indagare e raccontare la complessa realtà del nostro paese, mentre sono in corso fenomeni profondi di trasformazione e innovazione del mondo dell'informazione. Al contempo, in una fase in cui forte è la crisi della politica e della sua capacità di entrare in contatto con ampie fasce di cittadini, auspico che l'Unità sappia concorrere alla formazione di una rinnovata coscienza civile, e ad una forte rinascita della partecipazione politica.

Con i più cordiali saluti e auguri di buon lavoro

GIORGIO NAPOLITANO

RAPPRESENTARE UNA COMUNITÀ

«Oggi ricorre il 90° anniversario della fondazione de l'Unità. Era il 12 febbraio 1924 quando venne pubblicato per la prima volta il quotidiano voluto da Gramsci, che da allora ha attraversato e raccontato quasi un secolo di storia e di vita italiana. Il quotidiano ha vissuto anni di lotta e di opposizione, anni di clandestinità durante il periodo fascista, fino a giungere a questo importante compleanno in un periodo in cui la politica vive una crisi di rappresentanza e l'editoria soffre enormi difficoltà economiche. Un giornale che sin da subito e per tutta la sua lunga avventura ha saputo costruire, coltivare e rappresentare una comunità, un pezzo importante del Paese, le diverse anime e le diverse voci di un partito ma che, allo stesso tempo, è sempre stato una voce critica e rigorosa che non ha mai rinunciato alla propria indipendenza e libertà. Sono certo che questa ricorrenza costituirà un prezioso momento di riflessione per guardare indietro e, quindi, per guardare a noi stessi, per confrontarci con la ricca storia di un partito il cui patrimonio, politico e culturale, è ancora attuale e proiettato verso il futuro. Con la speranza che tale bagaglio di idee e di esperienze possa continuare ancora a lungo ad arricchire il dibattito nel nostro Paese, esprimo il mio più sincero augurio».

PIETRO GRASSO

ALLARGARE LALENTE

«Gli auguri che rivolgo da Presidente della Camera a l'Unità per i suoi 90 anni sono insieme gli auguri di una "collaboratrice di fatto". Non dimentico le volte in cui le colonne del giornale mi hanno dato ospitalità nei lunghi anni del mio lavoro con le agenzie delle Nazioni Unite. A farci incontrare era stata la vostra attenzione per i diritti umani ovunque nel mondo, e quella curiosità - a dire il vero non molto diffusa, nel giornalismo italiano - per le questioni umanitarie. "Allargare la lente" è un consiglio che do ai ragazzi, quando li incontro nelle scuole e li invito ad alzare lo sguardo al di sopra delle vicende di casa nostra. "Allargare la lente" è quello che l'Unità ha saputo

fare spesso. Mi sono ben chiare le difficoltà che sta vivendo l'informazione, in particolare quella di idee e di tendenza, nel mercato italiano segnato dai conflitti di interesse e dalla concentrazione delle risorse pubblicitarie, mentre il vento della cosiddetta "antipolitica" soffia forte anche contro i sostegni pubblici all'editoria (che pure sono praticati in molti Paesi europei). Ma a queste distorsioni non ci si può arrendere. Né può valere, come compensazione alle voci che chiudono, la ricchezza apparentemente smisurata dell'offerta informativa che viene dalla rete. Vecchi o nuovi che siano i media, di un'informazione professionale - cioè seria, accurata, capace di scegliere i suoi temi non per il clamore che provocano, ma per la rilevanza sociale che hanno - ci sarà sempre bisogno. Per questo sono certa che i vostri 90 anni siano soltanto la prima parte di una storia che ci accompagnerà ancora a lungo».

LAURA BOLDRINI

SARÀ PERCHÉ...

«Sarà perché spesso non siamo d'accordo. Sarà perché molto spesso siamo d'accordo. Sarà perché novant'anni e non sentirli. Sarà perché ho scritto i miei primi articoli sulle sue pagine, ed era un'emozione e un orgoglio, intatto ancora oggi. Sarà perché quella parola, Unità, ci ispira come un monito. Sarà perché Gramsci. Sarà perché il fascismo si è combattuto anche da queste pagine. Sarà perché Berlinguer. Sarà perché far entrare la storia nel futuro è una sfida appassionante, che ci accomuna. Sarà perché una comunità, una squadra di grandi professionalità. Sarà perché Grillo non l'ama. Sarà perché il mondo dell'informazione sta cambiando in maniera tumultuosa, e noi attraverso i suoi racconti. Sarà perché ogni mattina mi accoglie al Nazareno, assieme a Europa, e mi dà un'idea di che giornata ci attende. Sarà perché novanta e novanta e ancora novant'anni di Unità, il mio augurio di cuore, quello del Partito democratico».

MATTEO RENZI



nita e coerente che le circola come sangue vivo che la genera e la rinsalda».*

Auguri a tutti voi che da novant'anni dedicate a questo giornale, a queste idee, la vostra passione e il vostro lavoro. Oggi come allora!
(* *La via Maestra*, Antonio Gramsci, l'Unità 12 febbraio 1924).

SUSANNA CAMUSSO

UN SIMBOLO DI IDENTITÀ

«Un giornale che ha una storia così lunga, e per fortuna un presente importante, non è solo un organo di stampa. Assomiglia a quelle istituzioni che accompagnano la nostra storia, la nostra democrazia, la nostra libertà».

Ha rappresentato per milioni di persone la lotta, l'esigenza di uguaglianza, i valori della sinistra italiana, lo specchio di condizioni sociali subalterne per tanto tempo, la tribuna dove si leggevano i fatti della politica internazionale, contro le discriminazioni etniche, razziali e di genere. Per molti operai era il simbolo di un'identità, con cui si entrava in fabbrica, il segno di un'appartenenza, la scelta di un campo. Un giornale di partito, che è sopravvissuto alla fine del Partito, oggi combatte come tante altre testate per continuare a rappresentare questi ideali nel mondo di oggi. Un compleanno richiede che si facciano gli auguri. A l'Unità uno solo: lunga e buona vita».

GUGLIELMO EPIFANI

UN FRAMMENTO DI VITA

«Per me l'Unità è un luogo del cuore, un frammento della mia vita. Una scuola di giornalismo e di passione civile».

Per questo dico: lunga vita all'Unità»

NICHI VENDOLA

UNA BANDIERA

«L'Unità è nato come giornale della sinistra italiana ed ha coraggiosamente mantenuto la sua identità per 90 anni. La sua stessa fondazione, da par-

VOCE PREZIOSA

«L'Unità rappresenta da 90 anni una voce preziosa nel panorama dell'informazione e della sinistra italiana. Allo storico quotidiano fondato da Antonio Gramsci, parte eminente del nostro patrimonio culturale, desidero augurare i miei migliori auguri di buon compleanno».

MASSIMO BRAY

SEGUENDO LA VIA MAESTRA

«L'unità a cui noi facciamo appello non è (quindi) un richiamo di ordine sentimentale e decorativo; non è il titolo fantasioso e torbido dei consensi stagnanti e senza sbocco; essa tende a foggare lo strumento idoneo per la lotta del proletariato, ed ha alla sua base una concezione politica ben defi-



1963 Palmiro Togliatti visita la tipografia del giornale; 1952 gli "Amici de l'Unità" portano la sottoscrizione raccolta in solidarietà con gli operai dell'Ilva di

Bagnoli. 1946 La vittoria della Repubblica nel referendum; in alto 1984 manifestazione nazionale contro il taglio della scala mobile del governo Craxi

